

**Credere**

**Zoom**

*I nostri amici e protettori*

# ANGELI esiliati o esaltati?

**Chi sono e che funzione hanno nel disegno di Dio? Un viaggio dentro una verità di fede di cui si parla poco**



di **Paolo Pegoraro**  
a cura di **Vincenzo Vitale**





«V

i hanno tolto le vesti bianche, / Le ali e perfino l'esistenza, / Tuttavia io vi credo, messaggeri». Si apriva con questi versi il poema *Sugli angeli* del premio Nobel Czeslaw Milosz. Era il 1969, ma il tempo sembra essersi fermato. Che fine hanno fatto gli angeli? È raro sentirne parlare nelle nostre chiese, dove occhieggiano da statue di gesso, pale d'altare o stucchi dorati. Eppure sentiamo bisogno della loro presenza. C'è perfino chi si tatua un paio di ali sulle spalle, orfane di un custode o dell'innocenza smarrita. Forse, dietro il cinismo aggressivo del nostro tempo, ci sono solo troppe ferite e un infinito desiderio di protezione. Una fragilità che spinge a cercare gli angeli là dove non sono, tra le finzioni dell'immaginazione o le menzogne dell'esoterismo.

## Cosa insegna la Chiesa?

A guidarci nel nostro viaggio in questa verità di fede poco frequentata (cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn. 328-336) c'è don Renzo Lavatori, teologo e scrittore. Che chiarisce subito: «Nella storia del cristianesimo, gli angeli o sono emarginati o sono esaltati. L'Illuminismo li ha penalizzati, il Romanticismo ha ridato loro nuova

SCALA

002945



Zoom

## Una verità di fede

«In tutto il loro essere, gli angeli sono servitori e messaggeri di Dio... essi sono « potenti esecutori dei suoi comandi, pronti alla voce della sua parola»

Catechismo della Chiesa cattolica, n. 329

come gli esseri umani, ma con la caratteristica di essere "puro spirito", secondo la definizione del concilio Lateranense IV dell'anno 1215. Non sono semidei né energie nascoste dell'uomo o "forme spiritualizzate" di noi stessi. Come ha chiarito san Tommaso d'Aquino, gli angeli sono soggetti con coscienza e volontà, che parlano, intervengono, agiscono, ma non possiedono un corpo materiale».

## La funzione di "messaggeri"

Gli autori cristiani, tuttavia, hanno adoperato il termine "angelo" dandogli significati diversi. Gregorio Magno chiarisce che il termine "angelo" - dal greco *àngghelos*, cioè "messaggero" - indica la *funzione*, non la *natura*. «Questa è una distinzione importante», riprende don Lavatori. «La natura degli angeli, come abbiamo visto, è spirituale, mentre anche altre creature possono adempiere alla funzione di "messaggero". Giovanni Battista, ad esempio, viene chiamato "angelo" in quanto annunciatore del Messia, e in molte icone dell'Oriente cristiano è ritratto vestito di pelli di cammello e... con le ali! Questo perché il Battista svolge la funzione di messaggero, tuttavia la sua natura è umana, non angelica. Così, negli scritti degli antichi Padri, anche Gesù viene chiamato "il Grande Angelo", poiché annuncia il regno di Dio; ma la sua natura è divina, non angelica».

Anche nel nostro linguaggio si incontrano spesso delle approssimazioni. «Talvolta lo si dice dei nostri morti - "Il mio angelo è il nonno che mi ispira dopo morto" - ma non è propriamente corretto, perché stiamo parlando di creature umane. Quando si dice che i bambini che muoiono divengono "angeli" stiamo facendo una similitudine, in virtù della loro innocenza e della loro purezza».

### Lode continua di Dio

Concerto degli angeli, affresco di Gaudenzio Ferrari, del 1534-36, conservato nel santuario della Madonna dei miracoli di Saronno. A pag. 29: Angeli, mosaico di frate Jacopo, del XIII secolo; si trova nel Battistero di San Giovanni a Firenze.

vita. E così anche oggi, se da un lato la mentalità materialistica li sminuisce, dall'altro una riscossa spiritualistica - talvolta confusa, come la *New age* - esalta la figura dell'angelo in maniera disordinata».

Un dato non sorprendente, poiché quasi tutte le religioni e culture, del passato come del presente, contemplano figure intermedie assimilabili a quelle "angeliche".

«La Scrittura e la tradizione della Chiesa, però, ci propongono qualcosa di più specifico», prosegue don Lavatori. «Per la visione cristiana gli angeli sono *creature di Dio*. Sono creature, proprio





**Schiere celesti**  
Esercito di angeli armati, opera di Guariento di Arpo, del 1360, conservata nei Musei civici di Padova. Nella pagina accanto: San Michele trafigge il drago, dipinto di Josse Lieferinxe, risalente al 1493-1505 e conservato al Musée du Petit Palais ad Avignone.

## Creature prive di ogni egoismo

Mentre gli uomini sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio, gli angeli sono stati creati *ad ministerium Dei*, cioè per essere al servizio completo di Dio quali suoi ministri. «La caratteristica della loro personalità è quella di non ripiegarsi mai in se stessi, a differenza della tendenza egoistica della natura umana, ferita dal peccato originale. Per gli angeli è naturale lodare Dio e stargli vicino.

Essi sono perfetti strumenti della volontà divina a tal punto che, in alcune pagine dell'Antico Testamento, le loro figure paiono quasi sovrapporsi a quella divina. L'azione che gli angeli compiono è quella di unire la sfera celeste a quella terrena, e viceversa. Da un lato, essi consentono a Dio di poter essere presente nel mondo senza però che Egli si confonda con il mondo. Dall'altro, elevano gli spiriti umani a Dio senza però confondersi a Lui. Quando un angelo ottiene questo avvicinamento dell'uomo a Dio, compie la sua missione e, in questo senso, potremmo dire che "è felice".

PETER HORRE/ALAMY/IPA - DEVI/SCALA



## Angeli: esiliati o esaltati?

### Zoom

## Quali sono i loro nomi?

Per la Bibbia l'esistenza degli angeli è un fatto assodato, ma, nonostante compaiano spesso, le pagine non sono prodighe di descrizioni. Oppure, quando lo sono (Libri di Ezechiele e Daniele, Apocalisse), si tratta di un linguaggio chiaramente simbolico, che non intende rivelarci il loro aspetto. Inoltre, nonostante si parli delle «schiere celesti», vengono nominati soltanto tre di loro, i cosiddetti Arcangeli: Michele («Chi è come Dio?»), Gabriele («Forza di Dio») e Raffaele («Medicina di Dio»). Perché solo loro? Perché svolgono missioni molto particolari.

E tutti gli altri, di cui ci sono giunte notizie dagli scritti apocrifi? Il nostro esperto è molto chiaro: «Il concilio di Roma, svoltosi nell'anno 745 sotto papa Zaccaria, proibì di invocare i nomi di Uriel, Raguel, Tofuas, Sabaoth e Simiel dichiarando che questi presunti angeli sono in realtà demoni; e che possano essere legittimamente invocati solo i nomi di origine biblica: Michele, Gabriele, Raffaele. Nei concili Franchi, ai tempi di Carlo Magno, venne addirittura sancita la scomunica a chi invocava un arcangelo diverso da loro».

Se nella Bibbia si nominano pochi angeli, è perché non vogliono essere nominati. Essi infatti chiedono agli uomini di onorare soltanto il Nome divino. Prosegue don Lavatori: «Potremmo dire che il loro nome scompare davanti al Nome di Dio. Gli angeli non desiderano che ci aggrappiamo a loro, ma che rendiamo culto all'unico Signore. Per questo sconsiglio tutte quelle pratiche che promettono di «rivelarci il nome segreto del nostro angelo», mischiando lettere ebraiche e latine. I nomi non vanno sminuiti; rispettiamo il nostro angelo custode».

## Custodi della storia e dello spazio

Anche se non mancano le chiese dedicate agli arcangeli Gabriele e Raffaele, è soprattutto a Michele che sono stati elevati suggestivi santuari quali il Mont Saint-Michel in Normandia, il St. Michael's Mount in Cornovaglia, la Sacra di San Michele in Val di Susa, oltre al celeberrimo Monte Sant'Angelo

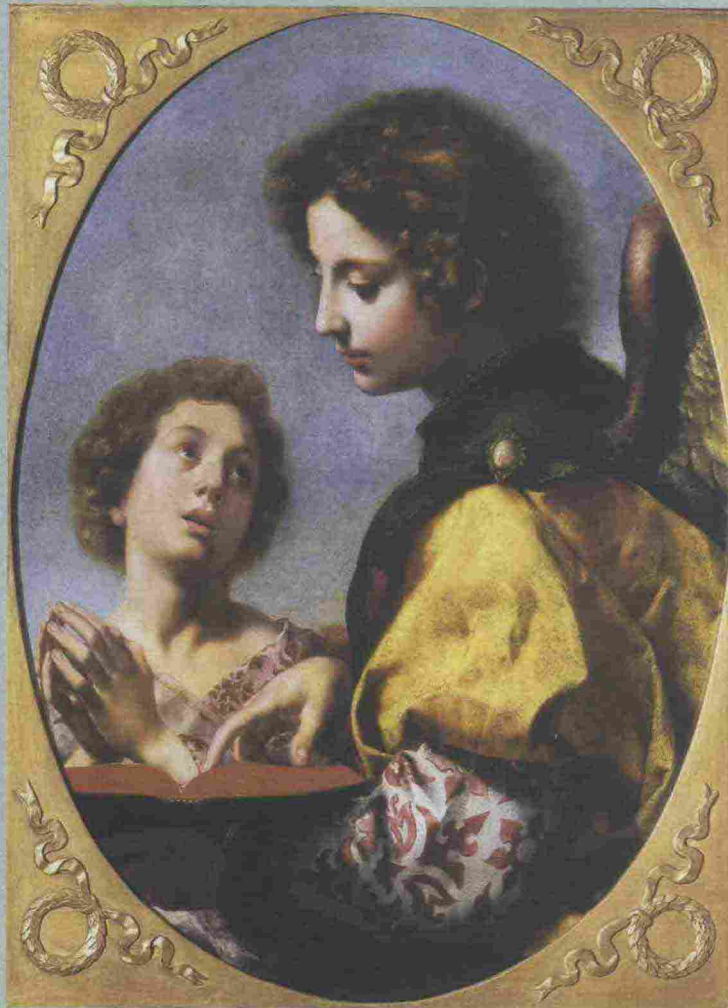


sul Gargano. «Michele gode di una devozione enorme, vi sono altari dedicati a lui in quasi ogni chiesa», aggiunge don Lavatori. «Pur essendo nel penultimo gradino dei cori angelici, Michele è infatti il capo di tutte le milizie celesti. Anche nell'Antico Testamento vediamo che il nome Michele è molto diffuso, e che l'arcangelo era conosciuto e venerato, perché difendeva il popolo. Nel libro di Daniele lo si definisce «il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo» (12,1). Ciò significa che gli angeli hanno il compito di proteggere non solo le singole persone, ma anche le nazioni e le realtà cosmiche. A Fatima, l'apparizione mariana è stata preceduta e preparata da tre apparizioni angeliche, e quando i tre pastorelli chiesero alla figura chi fosse, si sentirono rispondere: «Io sono l'angelo del Portogallo». Sono come cause seconde preposte all'ordine dell'universo, affinché nessuno possa sconvolgere l'armonia voluta da Dio. Non solo la politica, ma anche il problema ecologico richiede l'invocazione agli angeli custodi dell'universo. Nell'Antico e nel Nuovo Testamento vediamo la loro presenza attiva nella storia umana, e l'Apocalisse ci dice che avranno un ruolo importante alla fine dei tempi».



## L'ESPERTO

**D**on Renzo Lavatori, nato a Monte Roberto (Ancona) il 3 novembre 1938, è professore emerito di Teologia presso la Pontificia università Urbaniana. Autore di numerosi volumi di studio, ha approfondito le ricerche sugli angeli nei volumi *Gli angeli. Storia e pensiero* (Marietti, 1991); *Gli angeli* (Newton & Compton, 1996); *L'angelo, un fascio di luce sul mondo* (La Fontana di Siloe, 2014); e *Angeli. Chi sono, cosa fanno* (Shalom, 2019).



## L'angelo custode: esiste? Come pregarlo?

Papa Francesco lo ha ricordato più volte: «Tutti noi secondo la tradizione della Chiesa abbiamo un angelo con noi, che ci custodisce». Una presenza, ha affermato nell'omelia da Santa Marta del 2 ottobre 2015, che ci consiglia e ci ispira il bene, se sappiamo essere docili all'ascolto di questo «ambasciatore di Dio che è accanto a noi nel nome Suo».

Ma chi è l'angelo custode? È l'angelo che Dio prepone ad ogni essere umano. «Nel concilio di Trento e nel catechismo tridentino lo si descrive

come colui che accompagna ogni creatura umana dalla nascita fino alla morte, affinché possa aiutarlo a camminare su strade buone, illuminarlo, difenderlo dal maligno. L'angelo non viene messo accanto a noi in maniera anonima, e una volta finito il percorso della persona che gli era stata affidata, non viene "riassegnato" a un'altra. Tra l'angelo custode e l'essere umano si stabilisce infatti un contatto profondo e intimo, una comunione spirituale efficace. Secondo alcuni autori moderni - tra cui il filosofo e teologo ortodosso Sergej Bulgakov - l'angelo viene creato da Dio in commisurazione al singolo essere umano a cui viene preposto per custodirlo».

È opportuno invocarlo soprattutto nei momenti di difficoltà e nelle malattie, ma non solo. Così ci invita papa Francesco: «Com'è

SCALA - DEAS/SCALA

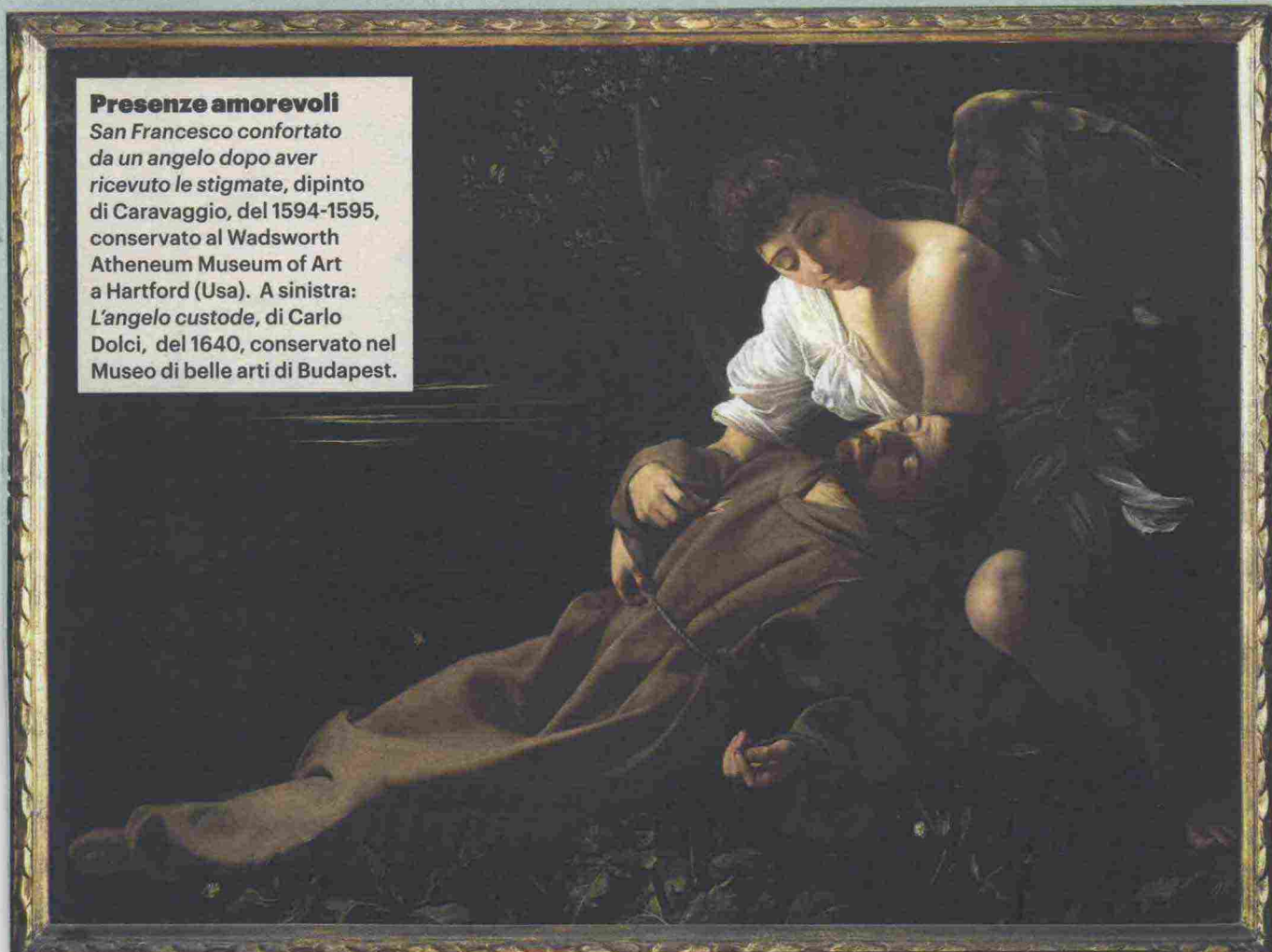


## Angeli: esiliati o esaltati?

**Zoom**

### Presenze amarevoli

*San Francesco confortato da un angelo dopo aver ricevuto le stigmate*, dipinto di Caravaggio, del 1594-1595, conservato al Wadsworth Atheneum Museum of Art a Hartford (Usa). A sinistra: *L'angelo custode*, di Carlo Dolci, del 1640, conservato nel Museo di belle arti di Budapest.



il rapporto con il mio angelo custode? Lo ascolto? Gli dico buongiorno, al mattino? Gli dico: «Custodiscimi durante il sonno»? Parlo con lui? Gli chiedo consiglio?» (2 ottobre 2014).

## Come sono fatti gli angeli?

Film, fumetti, serie tv... ma anche tutta l'arte occidentale: il nostro immaginario pullula di figure angeliche. A livello iconografico, l'angelo è per lo più rappresentato come una figura dai lineamenti umani, ma dotata di ali. Si tratta di una duplice simbologia: se l'aspetto umano ci ricorda che egli è accanto a noi e condivide la nostra esistenza,

le ali esprimono invece la loro spiritualità, fatta di dinamismo e di moto, di presenza immediata ovunque il Signore li mandi.

Al di là di queste rappresentazioni, come concepirli? «In quanto esseri puramente spirituali non hanno una fisionomia configurata antropologicamente. Secondo l'esperienza di alcuni mistici, tra cui san Pio da Pietrelcina o Natuzza Evolo, si può dire che sono espressione di una luce che colpisce la nostra vista e tocca il cuore... si pensi all'angelo serafino che appare a san Francesco d'Assisi e gli dona le stigmate. Sono "luci seconde", ovvero riflessi della luminosità celeste. Per cogliere la loro presenza occorre una dimensione orante e di silenzio, affinché i loro segnali non vengono sopraffatti dal chiasso esteriore e dalle dissipazioni interiori».



**Zoom**

**Angeli: esiliati o esaltati?**



**Angeli nascosti nel volto dei sofferenti**  
*Angels Unawares*, scultura di Timothy Schmalz voluta in piazza San Pietro da papa Francesco e lì collocata lo scorso 29 settembre.

## E se fossero in mezzo a noi?

La lettera agli Ebrei collega gli angeli anche all'ospitalità: «Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo» (13,1-2). Lo scorso settembre, papa Francesco ha voluto che fosse esposto in piazza San Pietro una grande scultura intitolata *Angels Unawares* (Angeli Inconsapevoli), realizzata dall'artista canadese Timothy Schmalz (intervistato su *Creder*e n. 49/2019, ndr). Essa raffigura un gruppo di migranti e rifugiati, a grandezza naturale, di diverse culture e periodi storici, stipati insieme su una zattera. Al centro di questa folla sveltano verso il cielo le ali di un angelo.

«Quando san Francesco di Assisi ha abbracciato il lebbroso, oppure san Martino di Tours ha donato il suo mantello a un povero... costoro non erano forse angeli?», riflette don Lavatori. «Anche Gesù, parlandoci delle opere di misericordia, ha

adoperato questa categoria dell'inconsapevolezza: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» (cf. Matteo 25,31-46: gli angeli vengono citati proprio in apertura). Quando un povero viene ospitato e curato, non è detto che sia l'angelo in senso specifico, poiché la sua natura è puro spirito, ma talvolta si serve di queste figure umane per aprire il cuore all'amore, che è poi la loro missione. In questo senso possiamo dire che l'amore apre un varco all'angelo anche attraverso gli esseri umani. Si tratta di una configurazione mistica ben lontana dall'iconografia comune dell'angelo - iconografia che, ricordiamolo, è sempre simbolica; occorre una profonda sensibilità per saper vedere oltre l'apparenza».

Nel libro di Tobia, anche l'arcangelo Raffaele che accompagna il protagonista gli spiega di essersi rivestito della figura umana (12,19). E prima di congedarsi, raccomanda a Tobia proprio l'amore a Dio e al prossimo: adorare soltanto il Signore (Tobia 12,16-18) e compiere le opere di carità, in particolare l'elemosina (12,6-11).

**La prossima settimana - I consigli pastorali**